



Un momento da «L'ambizione delusa»

Commedia degli equivoci

Al Festival della Valle d'Itria la (ri)scoperta di Leo

Il patrimonio del Settecento napoletano è una miniera d'oro le cui note sono risuonate a Martina Franca. Doveroso omaggio a Verdi

PAOLO PETAZZI
MARTINA FRANCA

«L'AMBIZIONE DELUSA» DI LEONARDO LEO È LA SCOPERTA PIÙ AFFASCINANTE DEL FESTIVAL DELLA VALLE D'ITRIA DI QUEST'ANNO: la prima rappresentazione in tempi moderni di questa bellissima «commedia pastorale» del 1742 ha confermato quanto felice possa essere per la manifestazione di Martina Franca l'esplorazione del vasto repertorio del Settecento «napoletano».

In quel contesto Leo (1694-1744) è tra i primi eredi della lezione di Alessandro Scarlatti, e oggi gli aspetti stilistici che ai suoi tempi erano considerati «passatisti», a cominciare dalla sapienza della scrittura contrappuntistica, appaiono seducenti. Anche nel genere comico, cui appartiene *L'ambizione delusa*, Leo non rinuncia ad uno stile «alto», con esiti molto suggestivi.

La comicità è peraltro legata soprattutto ai dialoghi in semplice recitativo, mentre tutto l'impegno musicale riguarda le arie (e pochi pezzi d'insieme), che hanno le tradizionali forme con il «da capo» (Aba), una estensione di ampio respiro e una caratterizzazione sentimentale variata.

MUTAZIONE DI CETO SOCIALE

Il libretto dell'avvocato napoletano Domenico Canicà mostra come due contadini in seguito ad un arricchimento improvviso rischiano di rinnegare se stessi per l'ambizione di «elevarsi» nel ceto sociale. La contadinella Cinzia respinge il pastore Silvio, innamorato un tempo corrisposto, perché una eredità ha scatenato in lei e nel fratello il desiderio di sposare solo persone di famiglia nobile e ricca.

Sarà però da Silvio salvata due volte in situazioni di grave pericolo e finirà per accettarlo, non sappiamo con quanta convinzione; ma la commedia gioca intorno a equivoci e travestimenti provocati da un capraio che si finge barone.

L'amore respinto di Silvio e i momenti di disorientamento di altri personaggi fanno sì che le arie di carattere patetico, mesto o sentimentale abbiano un notevole spazio con esiti di grande intensità, offrendo splendide occasioni ai giova-

ni cantanti della Accademia del Belcanto del Festival, tutti persuasivi nella eleganza e nella correttezza stilistica. La ricchezza della scrittura strumentale era affidata alla direzione di Antonio Greco, di brillante freschezza, e alla piccola Orchestra della Magna Grecia. La regia di Caterina Panti Liberovici sfruttava con intelligenza lo spazio limitato e anomalo del chiostro di San Domenico, e compiva una ricerca sulle arie, nettamente differenziate dai recitativi e definite da invenzioni teatrali non naturalistiche.

Il Festival ha voluto ricordare il bicentenario verdiano con la rara e impegnativa *Giovanna d'Arco* (1845), un'opera disuguale ma ricca di motivi di interesse. Verdi incontra qui il soprannaturale che avrà ben altro sviluppo in *Macbeth*, è sensibile al fascino della visionaria eroina e al tema patriottico, nonché alla tormentata figura del padre di Giovanna che nel dramma di Schiller (fonte principale del libretto di Solera) la accusa egli stesso di stregoneria.

Nella caratterizzazione della protagonista il virtuosistico canto di agilità si unisce a intense dolcezze liriche e ad uno slancio profetico dall'accento vigoroso: la scelta di Jessica Pratt, interprete soprattutto di un repertorio belcantistico anteriore a Verdi, ha avuto esiti felici per la nobiltà e l'intensità con cui il soprano ha dominato le difficoltà della parte. La affiancavano assai bene il tenore Jean François Borras e il baritone Julian Kim, dirigeva con sensibile intelligenza Riccardo Frizza. Problemi economici hanno fatto sì che la regia di Fabio Ceresa si limitasse consapevolmente a una narrazione scenica chiara, ma appena accennata.

Piuttosto rara era anche la proposta di *Crispino e la Comare* (1850) dei fratelli Luigi e Federico Ricci, tardivo e garbato frutto della tradizione comica di Rossini e, soprattutto, di Donizetti, che per molti aspetti sembra fungere da collegamento con il mondo dell'operetta (basterebbe ricordare l'importanza degli andamenti di valzer), e che ebbe grande successo nel secolo XIX.

La storia del calzolaio che la Morte (la Comare) rende ricco aiutandolo come una fata benefica ha fatto molto divertire il pubblico con interpreti che, a cominciare dal direttore Jader Bignamini, puntavano sull'immediatezza di una grande vivacità.

...

Rara e inusuale anche la proposta di «Crispino e la Comare» (1850) dei fratelli Luigi e Federico Ricci

Dalla Grecia alla Bosnia l'altro mondo in scena ad Ariano

Tanta ottima musica (soprattutto reggae e dub) ma anche arte, tornei di scacchi, Dj set e reading di poesia

ARIEL BERTOLDO

L'ARIANO FOLK FESTIVAL, MANIFESTAZIONE CULTURALE TRA LE PIÙ INTERESSANTI DEL MEDITERRANEO, FESTEGGIA QUEST'ESTATE I SUOI PRIMI 18 ANNI DI ATTIVITÀ: dal 15 al 18 agosto nel cuore della cittadina - ventimila abitanti a 800 metri sull'Appennino campano, provincia di Avellino - la musica tornerà grande protagonista. I timbri caldi della musica caraibica, in particolare della tradizione giamaicana (ska, reggae, dub), costituiranno il fiore all'occhiello di questa edizione, impreziosita come di consueto dalla presenza dei migliori artisti emergenti della scena folk e world music.

Non lontano dal confine tra Campania e Puglia, Ariano Irpino per quattro giorni sarà la cornice ideale per una delle rassegne più apprezzate e seguite del sud Italia: con le sue 40mila presenze annuali, il Festival ha ospitato nel tempo oltre 200 band provenienti da 20 diverse nazioni, da Vinicio Caposella a Goran Bregovic, passando per Gogol Bordello e Tony Allen. L'edizione 2013 ha selezionato artisti provenienti dalla Bosnia Erzegovina, Grecia, Argentina, Giamaica e Giappone. Il programma si aprirà con due band esplosive e fuori dagli schemi: i bosniaci Dubioza Kolektiv, autori di un sapiente mix di reggae e folk balcanico, quindi i già citati Modena City Ramblers, che per la prima volta calcheranno il palco irpino presentando il loro ultimo album *Niente di nuovo sul fronte occidentale*.

Il 16 agosto sarà la volta dell'elettico Enzo Avitabile, sassofonista e cantautore già al lavoro con artisti del calibro di Pino Daniele ed Edoardo Gatta. I Figli di Madre Ignota porteranno sonorità anni Sessanta dal potente impatto rock, seguiti dal sinuoso dub salentino degli Insintesi Dub.

Il 17 agosto dalla Spagna arriveranno i Chimango, accompagnatori lo scorso anno del tour mondiale Manu Chao; a seguire lo ska/reggae dei giapponesi Skaff Links e le sonorità greche tinte di rebetiko dei Locomondo, una delle più note band elleniche. Ospite d'eccezione, la stella italiana del reggae, Alborosie, che il 18 agosto presenterà il nuovo album *Sound The System*. Infine l'imperdibile dub live set di Victor Rice, già nei Easy Star AllStars. Ogni singola serata sarà conclusa da un esclusivo Dj set.

E non finisce qui: già, perché come tengono a precisare gli organizzatori del festival, accanto alla programmazione musicale l'Ariano Folk Festival ha creato negli anni una fitta rete di attività satelliti. «Non è in ballo soltanto la musica - precisano i responsabili - ciò che ci distingue e differenzia da altre manifestazioni analoghe è proprio la ricca offerta di attività gratuite e parallele». Dalle otto e mezza del mattino e fino alla notte successiva, gli spettatori avranno infatti diverse possibilità: visitare il territorio intorno ad Ariano Irpino ed effettuare una serie di tour artistici ed eno-gastronomici a bordo del pullman di Folk In Tour; partecipare ai cineforum presso l'auditorium comunale; visitare lo spazio dedicato all'arte contemporanea; godersi un aperitivo musicale con Dj set da tutta Europa; iscriversi al torneo di scacchi presso la Villa Comunale; assistere a spettacoli teatrali, reading di poesia o letteratura nello spazio CoraZone.

«La nostra è stata un'iniziativa nata quasi per gioco - concludono gli organizzatori - nata grazie alla ferrea volontà di un gruppo di amici che sentiva forte il bisogno di valorizzare il proprio territorio tramite un evento culturale all'aperto, un festival musicale in grado di richiamare ogni anno, nonostante la cronica assenza di sponsor o forti contributi pubblici, un gran numero di spettatori tra turisti, addetti ai lavori ed aficionados».

Motivo in più per indirizzare l'attenzione del turismo e dei media verso l'entroterra irpino, un tesoro troppo spesso dimenticato di bellezze naturali, delizie enogastronomiche e splendidi panorami. Tutte le informazioni sul sito www.arianofolkfestival.it

Stasera su Rai2 omaggio a Hendrix

Jimmi Hendrix sarà il protagonista della seconda puntata di «Leggende Rock», il programma condotto da Perla Pendenza ed Elena Ballerini, in onda stasera alle 23.55 su Rai2.

